

LA MOBILITÀ PER MOTIVI DI STUDIO E DI LAVORO DEI LAUREATI TOSCANI*

ANDREA CAMMELLI

Direttore di AlmaLaurea, Dipartimento di Scienze statistiche, Università di Bologna

In un momento in cui la «fuga dei cervelli» dall'Italia è al centro del dibattito nazionale ed europeo, interrogarsi sui flussi interni al paese significa considerare il fenomeno della mobilità geografica dei laureati nella sua complessità e completezza. Si deve alla regione Toscana la lungimiranza dell'aver proposto un confronto aperto sulla propria capacità di trattenere o "esportare" le migliori e più qualificate risorse umane. Nel tentativo di rispondere a questa esigenza il Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, da dodici anni al servizio delle Università, delle imprese e di tutti coloro che affrontano i temi degli studi universitari, dell'occupazione e della condizione giovanile, ha realizzato una specifica indagine sulla mobilità per motivi di studio e di lavoro dei laureati Toscani.

Pur con alcune limitazioni che verranno riportate in seguito e pur con le cautele necessarie nell'affrontare un fenomeno complesso, si evidenzia dalla lettura dei risultati una tendenza del sistema universitario toscano a non farsi scappare i suoi 'cervelli'. La regione Toscana, infatti, non solo forma quasi tutti i laureati toscani, ma attrae un quarto dei giovani dalle altre regioni. L'indagine restituisce la fotografia delle loro scelte: dove studiano, dove lavorano dopo la laurea. Con un approfondimento sui laureati nelle materie scientifiche, per capire come in un settore in crisi di vocazioni in realtà ci siano molti giovani che puntano sul sistema formativo toscano e che nella regione trovano possibilità di lavoro.

1. La mobilità per motivi di studio

La ricerca ha preso in esame quasi 18mila laureati pre e post riforma. Si tratta di tutti i laureati del 2003 negli Atenei toscani (16.601 giovani, di cui 12.072 residenti in Toscana) e dei giovani laureati in altri Atenei ma residenti in Toscana (1.368).

Ci sono più giovani che scelgono la Toscana per studiare di quanti invece lasciano la regione per fare l'Università altrove. Il saldo migratorio che risulta è positivo: +23,5%. La Toscana si conferma, così, ai primi posti nella classifica delle regioni che attraggono studenti universitari dopo l'Emilia Romagna (+59%) e il Lazio (35%).

Grafico 1: Regioni che attraggono e che esportano studenti

Fonte: elaborazioni su dati MIUR

I giovani dottori degli Atenei toscani che hanno conseguito il titolo fuori dalla loro Provincia di residenza sono il 39% contro il 26% della media nazionale. La maggiore mobilità interna era ovviamente attesa, se si considera la presenza di Università solo in quattro province sulle dieci della regione (Arezzo, Firenze, Pisa e Siena). Chi risiede nella stessa provincia in cui studia è il 33,5% (contro il 51% a livello nazionale). D'altra parte sono invece pochissimi i giovani toscani che vanno a studiare fuori regione. Quelli infatti che studiano in Toscana rappresentano il 90% contro il 78% del complesso dei laureati italiani che studia nella stessa regione di residenza.

Nell'analisi tra regioni che attraggono e regioni che "esportano" laureati, si evidenzia che i flussi più cospicui di giovani che vengono a studiare in Toscana non provengono da regioni contigue. La Toscana attrae laureati soprattutto dalla Puglia (3,9%), dalla Calabria (3,8%), dalla Liguria (3,1%) e dalla Sicilia (2,6%). Segue il Lazio (2,1%), che è tra le regioni contigue quella con la più alta percentuale di laureati "ceduti" alla Toscana, mentre i laureati emiliano-romagnoli che studiano negli Atenei toscani rappresentano appena l'1,2%. Al contrario, la Toscana "esporta" i suoi laureati soprattutto nel Lazio e in Emilia Romagna, dove tra l'altro è presente una sede universitaria in ogni provincia, ciascuna con circa il 3% di tutti i laureati toscani. Una quota rilevante sceglie infine di conseguire la laurea in Umbria e in Lombardia.

La stessa analisi approfondita per gruppi di corsi di laurea ci dice che praticamente tutte le aree disciplinari attraggono studenti¹. In testa alla classifica troviamo Architettura (+91%), come ci si poteva aspettare vista la peculiarità e la tradizione di questo percorso di studi presso l'Ateneo di Firenze, e il gruppo Scientifico (+65%). Seguono i gruppi

Giuridico (+34%), Letterario (+30%), Medico (+26%), Ingegneria (+25%), Agrario (+22%) e gli altri sino al Gruppo Insegnamento (+3%).

Grafico 2: Gruppi di corsi di laurea che attraggono o che "esportano" studenti



Fonte: elaborazioni su dati MIUR

2. Mobilità per motivi di lavoro

Dove lavorano i laureati toscani? Grazie alla banca dati AlmaLaurea è possibile seguire i movimenti geografici dei laureati per motivi di lavoro dopo il conseguimento del titolo. Si scopre così che i laureati toscani trovano impiego principalmente in regione, almeno nell'immediato, in quanto il lavoro "sotto casa", freschi di laurea, rappresenta il primo passo per poi costruire carriere più stabili e definitive. Il tessuto economico della Toscana dunque dimostra, almeno nel primo approccio al mondo del lavoro, di avere una forte capacità attrattiva rispetto ai propri laureati. È bene però ricordare subito alcune limitazioni che riguardano questa analisi. L'indagine ha riguardato complessivamente 20.170 laureati italiani pre-riforma che hanno conseguito il titolo nella sessione estiva del 2003 in 27 Atenei aderenti ad AlmaLaurea. I giovani sono stati intervistati a un anno dalla laurea². Tra questi, i laureati residenti in Toscana sono 1.890: 1.768 hanno studiato in Regione, nei soli Atenei di Firenze e Siena presi in esame, mentre 122 hanno studiato fuori. In questo contesto, va considerata la mancanza del collettivo dei laureati dell'Università di Pisa, uno dei tre poli accademici della Toscana, che pesa per circa un terzo sul complesso dei laureati toscani. Inoltre per fare affidamento a una documentazione più ampia, dunque più attendibile, si è deciso di focalizzare l'attenzione ai soli neolaureati. Per una analisi compiuta si dovranno prevedere ulteriori indagini nel lungo periodo, ovvero anche a tre e cinque anni dalla laurea³.

Per definire le dimensioni della mobilità dei laureati Toscani per lavoro, occorre premettere il quadro di riferimento generale sulla loro condizione occupazionale. Si ricorda che in questo caso, per definire gli occupati, è stata adottata la definizione Istat delle Forze Lavoro, che comprende anche chi svolge attività di formazione retribuite. I

risultati premiano i laureati toscani rispetto alla media nazionale. Ad un anno dalla laurea lavora il 71% contro il 68,5% a livello nazionale. A cinque anni dal conseguimento del titolo gli occupati sono il 92% contro il 90,5% a livello nazionale.

Il lavoro, a un anno dalla laurea, è stabile per il 41%⁴ dei laureati toscani, un valore analogo alla media nazionale. Prevale chi è assunto a tempo indeterminato (26,2%) contro chi svolge un lavoro autonomo (14,9%). Il lavoro atipico coinvolge il 47,9% dei laureati toscani. Se si fa riferimento all'indagine nazionale, la precarietà tende naturalmente a diminuire nel tempo, a tre e a cinque anni dalla laurea, a favore del lavoro stabile. I laureati Toscani risultano, infine, di gran lunga impegnati nel settore privato rispetto a quello pubblico.

Tabella 1: Tipologia dell'attività lavorativa dei laureati 2003 residenti in Toscana

	laureati residenti in Toscana	totale laureati AlmaLaurea
autonomo	14,9	11,6
tempo indeterminato	26,2	29,6
formazione lavoro/apprendistato	4,6	6,2
tempo determinato	18,2	21,0
collaborazione	27,1	23,1
altro atipico	2,6	2,5
senza contratto	5,4	5,2
non risponde	1,0	0,8
Totale	100,0	100,0

Fonte: AlmaLaurea

Tabella 2: Settore di attività dei laureati 2003 residenti in Toscana

	laureati residenti in Toscana	totale laureati AlmaLaurea
pubblico	23,3	21,2
privato (o a partecipazione statale)	76,3	78,7
non risponde	0,3	0,1
Totale	100,0	100,0

Fonte: AlmaLaurea

La ricerca di un lavoro quanto sposta i giovani laureati da un confine regionale a un altro? A un anno dalla laurea risiede e lavora in Toscana il 90% dei laureati sul totale dei residenti. Chi risiede in Toscana, ma lavora fuori rappresenta il 10%. Solo l'1,3% non è residente, ma lavora in Regione. Si conferma dunque, come si è detto, la capacità del territorio di assorbire le sue forze lavoro formate ai livelli più alti. Tra le spiegazioni, sta l'intreccio tra una migliore condizione economica del territorio e una più elevata qualità della vita delle sue province. Uno studio sulla mobilità per lavoro dei laureati in Italia⁵, condotto sempre su dati AlmaLaurea, consente di definire la Toscana tra le regioni che "acquistano" laureati, al secondo posto dopo l'Emilia Romagna. Di questi, più della metà sono giovani che hanno scelto la Toscana per studiare e poi si sono fermati.

3. I laureati toscani nelle discipline scientifiche

La particolare attenzione posta da più parti e l'interessamento dello stesso MIUR nei confronti delle lauree scientifiche in crisi di vocazioni⁶ ha stimolato un approfondimento sul tema della mobilità dei laureati toscani in queste discipline. I laureati dell'area scientifica del 2003 presi in esame dalla ricerca sono 1.725. Si tratta dei dottori pre e post riforma del gruppo Chimico, Geo-biologico e scientifico, che a sua volta comprende i laureati di corsi quali Astronomia, Fisica, Informatica e Matematica. Tra questi sono 1.667 i laureati negli Atenei toscani (481 non residenti in Toscana) e appena 58 i laureati in altri Atenei fuori regione. Anche in questo caso il saldo migratorio è più che positivo: +34%. Al punto che la Toscana è seconda solo all'Emilia Romagna (+50%) per numero di laureati nelle discipline scientifiche formati in regione.

Se è vero che la quota di chi studia nelle università toscane provenendo da altre province è più elevata della media nazionale, tanto più questo fenomeno si riscontra per i laureati nelle discipline scientifiche (il 37% risiede in una provincia diversa da quella degli studi contro il 28% della media nazionale dei laureati in Scienze). I laureati nelle discipline scientifiche toscani che hanno concluso gli studi nella propria regione rappresentano il 95%. Una media pressoché confermata in tutte le province, con valori più bassi solo nei capoluoghi di "confine": i laureati di Massa Carrara guardano anche all'ateneo di Genova, quelli di Arezzo sono sulla direttrice per Roma, quelli di Prato risentono della vicinanza con Bologna.

I valori sulla condizione occupazionale dei laureati nelle discipline scientifiche fanno necessariamente riferimento alla definizione Istat delle Forze lavoro vista la maggiore vocazione di questi corsi al proseguimento dopo la laurea della formazione, dal dottorato di ricerca alle scuole di specializzazione ai tirocini⁷. Secondo, dunque, la definizione adottata, l'81% dei laureati toscani nelle discipline scientifiche nel 2003 lavora a distanza di un anno dalla laurea. La media nazionale è del 74%. A cinque anni dalla laurea i laureati toscani nelle discipline scientifiche che lavorano sono il 92%, la media nazionale è dell'89%.

Pur con le cautele ricordate sopra, anche in questo caso si conferma la capacità attrattiva della Toscana. A un anno dalla laurea abita e lavora in Toscana il 98% dei laureati nelle discipline scientifiche sul totale dei residenti in Toscana. Chi risiede in Toscana, ma lavora fuori rappresenta appena l'1,7%. Insignificante (0,9%) la quota di chi non è residente, ma lavora in regione.

In generale, e in conclusione, le performance lavorative di buon livello dei laureati in materie scientifiche rimandano a un approfondimento più esteso sul valore delle lauree scientifiche, soprattutto quelle definite in crisi di vocazioni. Il problema in Italia non sembra essere tanto l'ingresso nel mondo del lavoro dei laureati di questi percorsi, quanto piuttosto il loro numero ridotto. L'Italia, rispetto al contesto internazionale, sconta un ritardo sul numero di laureati formati. La questione di fondo, piuttosto che l'occupazione dei laureati attuali, sembra essere la loro occupabilità il giorno in

cui fossero divenuti un numero tale da non essere più assorbiti dal sistema produttivo italiano che continua a investire poco in ricerca e in innovazione.

NOTE

* Il testo è tratto dall'intervento al convegno *La Toscana al bivio: fuga di cervelli o attrattore di intelligenze?*, svoltosi a Firenze il 18 ottobre 2005 nell'ambito di Pianeta Galileo.

¹ Il gruppo Educazione fisica comprende il corso in Scienze Motorie finalizzato al conseguimento della laurea per i diplomati Isef aperto solo in alcuni Atenei. I numeri dei laureati sono dunque limitati. Così per il gruppo Difesa e sicurezza che comprende i corsi in Scienze strategiche attivati solo nelle Università di Modena e Torino.

² Cfr. [2].

³ Si tenga presente che l'annuale Rapporto AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati coinvolge i laureati a uno, tre e cinque anni dalla laurea in diversi Atenei a seconda dell'anno di adesione degli stessi al Consorzio.

⁴ Il lavoro stabile è individuato dalle posizioni lavorative dipendenti a tempo indeterminato e da quelle autonome propriamente dette (imprenditori, liberi professionisti e lavoratori in proprio). Il lavoro definito atipico racchiude il contratto dipendente a tempo determinato, il contratto di collaborazione (comprendente la collaborazione coordinata e continuativa; quella occasionale e il contratto a progetto), il lavoro interinale e il contratto di associazione in partecipazione.

⁵ Cfr. Viesti [3].

⁶ Si veda il D.M. 23 ottobre 2003, *Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti*, che prevede, fra l'altro, il rimborso delle tasse e dei contributi dovuti dagli studenti immatricolati ai corsi di laurea afferenti alle classi: Scienze matematiche, Scienze e tecnologie fisiche, Scienze e tecnologie chimiche, Scienze statistiche.

⁷ Cfr. Cammelli [1].

BIBLIOGRAFIA

- [1] Cammelli A., Physics from school to the job market. The Italian job market in physics, *Giornale di Fisica*, 47 n. 1, 2006, pp. 129-139, consultabile su internet www.almalaurea.it/universita/altro/fisica2005.
- [2] Cammelli A., VII Rapporto AlmaLaurea sulla condizione occupazionale in Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea (a cura di), *Lavorare dopo la laurea. Caratteristiche e percorsi occupazionali*, Il Mulino, Bologna 2005.
- [3] Viesti G., *La mobilità geografica per lavoro dei laureati in Italia*, Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea (a cura di), *Lavorare dopo la laurea, op. cit.*